UNIVERSITY OF TORONTO
3 1761 00683624 1

Pamph
LI
V

ROBA

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/nuovetestimonian00zili

20

BACCIO ZILIOTTO

NUOVE TESTIMONIANZE

PER LA VITA DI

PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO

Stando ad una lettera del Vergerio, nella quale col più intenso affetto piange la morte di Francesco Zabarella, suo maestro ed amico, egli sarebbe nato l'anno 1349. Chè avendo il celebre cardinale sortito i natali nel 1339, asserisce il capodistriano averlo quegli avanzato *decennio aut circiter.* [1]) La data ricavata per induzione da questo passo parve così sicura, che fu accettata senz'altro dai principali biografi del nostro, come, per citarne alcuni, lo Stancovich, [2]) lo Schweminski, [3]) il Babuder, [4]) il Tiraboschi: [5]) tutti innanzi l'anno 1875, nel quale Jacopo Bernardi additò in una lettera del marchese Girolamo Gravisi una data diversa. [6]).

Questo erudito capodistriano settecentista [7]) aveva progettato di stendere la vita del suo concittadino e s'era dato

---

[1]) Cfr. Muratori, *Rer. It. Scr.* XVI, col. 201 oppure *Epistole di Pietro Paolo Vergerio seniore da Capodistria*, Venezia 1887 (ed. dalla R. Deput. ven. sopra gli studi di storia patria, Miscell. vol. V), pag. 185.

[2]) *Biografia degli uomini distinti dell'Istria* del can. **Pietro Stancovich** — Trieste, Marenigh, 1828-29[1], e Capodistria, Priora, 1888[2], N. 170.

[3]) *P. P. Vergerius und M. Vegius. Ein Beitrag z. Gesch. d. Pädagogik.* — Posen, 1858, p. 2.

[4]) *P. P. Vergerio il seniore da Capodistria, uno de' più celebri umanisti italiani all'epoca del Risorgimento.* In atti del Ginn. sup. di Capodistria, 1866, pag. 3.

[5]) *Storia della lett. it.*, Modena 1776, VI, p. 57.

[6]) **Jacopo Bernardi:** *P. P. Vergerio il vecchio.* Estratto dalla "Rivista Universale„ fasc. 156, Firenze, 1875.

[7]) Vedi su esso **Stancovich** op. cit. N. 255 e specialmente **G. Babuder:** *Cenni intorno alla vita ed agli scritti del marchese Girolamo Gravisi.* In Atti del Ginn. sup. di Capodistria, 1868.

a ricercarne opere e documenti con gran fervore, allorchè riseppe che a un lavoro consimile intendeva il conte Gian Roberto Papafava. Ci fu allora fra i due gentiluomini uno scambio di gentilezze, una spontanea e reciproca esibizione delle proprie fatiche, tanto più ammirevoli, in quanto tutti e due avevano speso parecchi anni di lavoro in quell' opera e del pari legittima era la fiducia nella riuscita. Le difficoltà più grandi il Papafava le trovò nella cronologia: aveva innanzi a sè tradizioni parecchie, senza che l' una fosse più attendibile dell'altra; più fortunato il Gravisi aveva posto mano sul testamento del Vergerio e su una memoria del dott. Bortolo Petronio "uno de' più diligenti raccoglitori delle antiche notizie di queste nostre famiglie„. [1])

Risultava il primo — a quanto comunicava il Gravisi — scritto a Buda i 3 di maggio 1444, ed a' 17 di luglio "levato dal Procuratore della nominata sua erede„; dalla seconda, con altre notiziole sulla vita dell' umanista, si ricavava il giorno della sua nascita, 23 luglio 1370. "Per la fatalissima guerra de' Genovesi del 1480 — aggiunge il Gravisi — in cui restò saccheggiata questa Città, e incendiati i pubblici archivii, non mi è stato possibile da altre fonti ricavar lumi per rilevare la verità di quest' epoca, mancando il registro dei battesimi di que' tempi e de' pubblici protocolli prima del 1390. Tanta è però la fede che deve prestarsi alla diligenza di detto raccoglitore, che dovrò creder piuttosto che il fondamento del tempo assegnato, se ancor esiste, non mi sia caduto sotto degli occhi, o che siasi smarrito nel trasporto di questo pubblico archivio succeduto nel 1747; di quello ch' egli l' abbia indicato senza una precisa ragione.„

Non è mia intenzione di premettere alla pubblicazione dei due documenti un esame critico per istabilire se il 1349 o il 1370 sia dunque l' anno di nascita del Vergerio; chè ne sarebbe coinvolta la intricatissima quistione cronologica dell' Epistolario vergeriano, la quale ci porterebbe oltremodo lontani e che per giunta è fatica assuntasi dall' illustre Novati da

---

[1]) **Bernardi**, l. c. p. 13: son parole del Gravisi.

più che un decennio, [1]) e dal dott. Pier Liberale Rambaldi, che ne prepara l' edizione per la nuova raccolta Muratoriana: [2]) a loro dunque il còmpito di dipanare l' aggrovigliata matassa.

Contro la seconda data e in favor della prima, spezzò una lancia poco fa Carlo Maria Patrono, [3]) con molta dottrina e con argomenti che a prima vista potrebbero parer decisivi e che perciò mi pare opportuno ribattere; e ciò non perchè io, incline ad accettare il 1370, ne abbia la prova decisiva, ma perchè la verità è solo raggiungibile, quando si pesi il prò e il contro d' ogni quistione. Intanto il Patrono esclude che Francesco di Carrara, «poichè fu tanto amico del Petrarca„ abbia potuto "mai pensare di farne scrivere [dal Vergerio] la vita molto tempo dopo la morte del Poeta„ (1374).

Nessuno, credo, troverà difficoltà ad ammettere il contrario. "E poi — argomenta il Patrono — se il Vergerio fosse nato nel 1370, a quale età avrebbe potuto godere tanta fiducia da parte di Francesco II, da esserne chiamato come educatore del giovane Ubertino? Ed avrebbe poi a soli 21 anno presumibilmente scritto il "*De ingenuis moribus*„ l' opera, che tanto maravigliò il grande Coluccio Salutati e Leonardo Aretino?„ [4]) Qua semplicemente é errata la premessa: chè l' opera pedagogica del nostro, come fu di recente inoppugnabilmente dimostrato, non fu scritta nè il 1391 (o magari prima, come vorrebbe il Patrono), [5]) nè il 1392, come parve allo Schweminski, [6])

---

[1]) *Epistolario di Coluccio Salutati* a cura di **Francesco Novati** — Roma, 1893 (vol. II), pag. 277, n. 1.

[2]) Cfr. *Archivio muratoriano, studi e ricerche in servigio della nuova edizione dei "Rerum Italicarum scriptores„ di L. A. Muratori*, Città di Castello 1904, N. I, p. 21 sgg.

[3]) *Noterella biografica Vergeriana (A proposito di un codice Petrarchesco)*. In "Pagine Istriane„, III (1905), pp. 76-85.

[4]) Dell' ultimo è cosa più che dubbia, cfr. **Franc. Paolo Luiso**: *Due omonimi di Leonardo Bruni nel sec. XV* in Giorn. stor. lett. it. XXXII, pag. 154.

[5]) l. c. p. 78, n. 2.

[6]) op. c., p. 4, n. 3.

al Combi [1]) ed al Venturini, [2]) ma tra il 1402 e il 1404; [3]) il Vergerio dunque l'avrebbe scritta più che trentenne, anche se nato nel 1370.

E da questa falsa premessa deriva ancora che il Patrono sta "anche qui con quelli, che pongono la morte [del Vergerio] prima del 1428. Infatti — egli dice — anche la quistione dell'anno di morte è discussa; chi propone l'anno 1445, chi l'anno 1428, chi qualche anno prima e chi finalmente nel 1431.„

Col pubblicare il testamento del Vergerio io mi lusingo di por fine definitivamente per lo meno all'ultima quistione accennata. È strano davvero, che nonostante le esplicite dichiarazioni del Gravisi, più sopra riferite, dai più si stia tuttora perplessi sull'anno della morte dell'umanista capodistriano. [4])

In vita egli era dunque ancora il 3 maggio 1444, che dettò il testamento; ma il poscritto del notaio e di Giuliano Cardinal

---

[1]) *Epist. di P. P. Verg*, p. XIX.

[2]) *Di Pierpaolo Vergerio il seniore pedagogista.* In "Stato delle scuole pop. di Capodistria„, 1904, p. 14.

[3]) Il passo decisivo alla determinazione di queste date fu fatto da **R. Sabbadini**: *La scuola e gli studi di Guarino Guarini veronese*, Catania, 1896, p. 28 sg.; la dimostrazione definitiva si deve a **Vittorio Rossi**, *Rass. bibl. della lett. ital.* V, p. 175 sgg. Cfr. ora **Novati** *Epist. Col. Sal.*, vol. IV (1905) p. 79 nota.

[4]) Cito dei molti solo: **Dr. Pietro Rozzo**: *Come celebravano il matrimonio i nostri antenati di cinquecent' anni fa (Agli sposi Grulich-Giuliuzzi)* Trieste. 1900, il quale mi dà anche occasione ad alcune osservazioni. A pag. 8 il ch. A. cita un elenco dei nobili formanti il Consiglio di Capodistria, compilato il 1° marzo 1431: fra gli altri si trova anche il nome di *Pietro Paolo Vergerio.* "É quasi certo — osserva l'A. — che questi sia l'illustre letterato ed umanista ma, se vi fosse indicato anche il nome del padre di lui, sarebbe posta fuor di dubbio l'asserzione di alcuno che Pier Paolo il Seniore non sia morto nell'anno 1428, come venne indicato da altri, ma più tardi„. Or è notevole che tanto in questo elenco, come in altro del 4 luglio 1413, gentilmente comunicatomi dallo storico Camillo De Franceschi, quello di Pietro Paolo sia il solo nome, che tra molti Vergeri non vada accompagnato dalla indicazione del padre. Non sarebbe questa la prova che si tratti appunto del nostro, la cui notorietà dispensava da più minute informazioni? In altro elenco del 1457 manca il nome di Pietro Paolo, e mi pare una prova di più.

di S. Angelo, in data 17 luglio dell'istesso anno, presuppone morto il Vergerio. Ora mi par lecita la conclusione, che se un' altra fonte quale si sia, indipendentemente dalle presenti, assegnasse all'estremo giorno di Pietro Paolo una data contenuta nel lasso di tempo fra il 3 maggio e il 17 luglio 1444, noi la dovremmo accettare per certa e star finalmente paghi ad essa. La data l'abbiamo e ce la offre la seguente postilla del Codice Marciano Morelli-Papafava: *In margine alterius antiqui codicis leguntur haec verba:... Decessit vero adm. P. P. [Vergerius] Buduae regis Hungariae splendidissima civitate die VIII julii a. 1444.* [1])

Il codice da cui ho tratto i due scritti seguenti appartiene alla nobile Famiglia Gravisi-Barbabianca di Capodistria. È legato in cartone (21 × 30), è di carte 166 numerate, di scrittura tutta eguale. Contiene solo scritti del Vergerio o intorno ad esso, dei quali avrò occasione di discorrere altra volta. A carte *164 v.* si legge: *Proprietà di Girolamo Gravisi,* e il ritrovarvi scritture di cui questi tocca nelle sue lettere, ci fa sicuri che la raccolta è opera sua. Così non v' ha dubbio che il *Compendium Vitae* è identico con la *memoria* del Dr. Bortolo Petronio e che il testamento del codice è la copia diretta dell' atto originale, del quale s' è persa la traccia.

Nel *Compendium* il Patrono troverà la conferma di ciò ch'esso così sagacemente ha saputo stabilire per via d' induzione: che cioè il Vergerio fu dottore nell' arti liberali e licenziato in medicina avanti l' anno 1395. Lasciando di notare l' indeterminatezza di alcuni altri particolari, spiegabile in chi non aveva ancora a mano l' Epistolario, ci fermiamo piuttosto all' ultimo, che getta un po' di luce attraverso la fitta tenebra, in cui è scomparso l' umanista dopo abbandonata l' Italia: fitta pur sempre, non importa se uno storico ci informi che nel luglio del 1420 il Vergerio fu il principale oratore cattolico nella disputa con gli Ussiti, a Praga, e un altro ch' ei dimorò qualche tempo presso Giovanni Vitez, vescovo di Granvaradino. [2])

---

[1]) *Epist. di P. P. Verg.*, p. 188.

[2]) Cfr. G. Voigt: *Die Wiederleeb. d. class. Alterthums*, III ed di *Max Lehnerdt*, (Berlin, 1893) II, p. 273.

Morto l'imperatore Sigismondo, dice pertanto il *Compendio*, gli venne a mancare il sostegno, perchè il successore Alberto — si noti che l'apprezzamento corrisponde al vero [1]) — non aveva in pregio le lettere. Non so poi come si concigli l'ultima notizia, essersi dato il Vergerio alla vita contemplativa e chiuso in un convento di Gesuiti, col silenzio che su ciò serba il testamento: in ogni modo il fatto non pare strano, chi consideri la religiosità schietta di Pietro Paolo e le sue numerose relazioni con ecclesiastici. Che il Petrono infine attingesse a buone fonti, ci accerta la data assegnata alla morte dell'umanista.

Il testamento da per sè è prova della lucidità di mente del Vergerio: non sappiamo se prò o contro l'asserzione di Bartolomeo Facio, ch'egli *sub extremum vitae tempus mente captus est, ita tamen, ut nonnunquam resipisceret.* [2]) I cento fiorini d'oro ch'egli lascia al parente più bisognoso di linea paterna, i debiti che condona a Vergerio dei Vergerii, suo parente (probabilmente il vicedomino ch'è in documenti dal 1438 al 1500 per lo meno) [3]) e qualche po' di roba al sole che aveva a Capodistria, modificano un tantino le asserzioni ch'e' morisse in grande miseria. Torna strano il non trovarvi invece motto de' suoi libri, che erano stati i fedeli compagni della sua vita, conforto d'ogni affanno: mezzo secolo innanzi — quanto non si cambia in mezzo secolo? — aveva avuto un pensiero anche per la biblioteca lasciata dall'amico estinto Santo dei Pellegrini. [4])

Domanda il Vergerio che le sue ossa riposino a Buda nella chiesa di S. Niccolò, che non so se dai Turchi rispettata: ad ogni modo non trascurerò di far ricerche in quella città, anche per sapere se oltre la traduzione di *Arriano* ci sia traccia dell'attività letteraria del capodistriano dal 1414 in poi.

---

[1]) Cfr. **Dr. Lodovico Geiger**: *Rinascimento e umanismo in Italia e in Germania*, trad del *Valbusa*, (Milano), p. 445.

[2]) riportato fra altri dallo **Stancovich**, op. c.

[3]) Cfr. **prof. F. Majer**: *L'archivio antico del municipio di Capodistria* in "Pagine Istriane„ I, pp. 184 sgg.

[4]) Ep.III. XXXV

I.

48 r. *P. P. Vergerij Vitae Compendium.*

Natalis dies Domini Petri Pauli Vergerij fuit X. Calendas Augusti anno incarnati filij Dei 1370. Anno vero eiusdem 1385 post bellum genuense Iustinopoli Paduam migravit: ubi primo Grammaticam et Dialecticam quemadmodum a iunioribus solet didicit, post vero Bononiae aliquamdiu fuit: Unde Paduam reversus phisicae, et medicinae operam dedit: exinde autem legibus, et sacris canonibus vehementius insudavit: ita ut ante annum 1395, aetatis vero suae quintum et vigesimum in artibus liberalibus doctor evaserit, et in medicina licentiatus: Ac subinde in utroque Iure gradum assumperit: Quod profecto nescio an ulli ante eius tempora quamvis etiam docto satis contingerit: Tunc sub Clar.^{mo} omnium Principe Francisco Iuniore da Carraria ibidem certo tempore degit: Anno vero 1404 post ammissum Paduae Principatum in Italia commoratus est usque ad annum 1413, quo tempore ad Concilium Constantiae se se contulit: Inde vero Italia digreditur, ad Panoniam profectus est. Hicque sub Sigismundo Caesare aliquamdiu honorificentissimo ab eo stipendio donatus vitam duxit: Eo vero defuncto: eo quod Albertus in ipso regno successor doctos viros minus amaret: cum se iam annosum et senio confectum intelligeret: Vitae contemplativae se dedicans Iesuatorum septis se clausit: ubi usque ad annum Christi 1444 foeliciter vitam agens: postea anno eodem vitali hac aura digressus est.

II.

48 v. *Eiusdem P. P. Vergerij Testamentum.*

In Nomine Domini Amen. Anno a nativitate Domini 1444. Indictione VII. die III mensis Maij circa primam horam noctis Pontificatus sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domini Eugenij Divina providentia Papae IIII anno XIIII. [1]) Quia praesentis vitae conditio statum habet instabilem et ea, quae visibilem habent essentiam tendunt visibiliter ad non esse, Egregius utriusque iuris doctor Dominus Petrus Paulus de Vergerijs de Capite Istriae habitator

[1]) Eugenio IV salì di fatti la sedia papale nel 1431.

Budae, Vesprimensis dioecesis [1]) mente sanus licet corpore languens coram me notaio publico, et testibus infrascriptis personaliter constitutu, praemissa salubri meditatione considerans diem suae peregrinationis extremum dispositione testamentaria praevenire disponens de boniss ac rebus suis mobilibus, et immobilibus sibi a Deo collatis, matura et pensata deliberatione cassans et irritans omnia, et singula testamenta seu ultimas voluntates, si quae, vel quas in hunc diem fecisset, hoc suum testamentum ultimum et suam ultimam voluntatem omnibus melioribus modo, via, iure, et forma, quibus melius et efficacius potuit, et potest, fecit, ordinavit, constituit, disposuit, et facere procuravit, et fecit in hunc modum, qui sequitur. Primo namque animam suam Deo, et Domino nostro Jesu Christo, et Beatae Virgini Mariae eius matri, ac omnibus Sanctis, et electis Dei devote commendans, suique corporis sepulturam eligens in ecclesia Beati Nicolai Budensis, Ordinis Fratrum Praedicatorum voluit, statuit, et ordinavit
49 r. disposuitque, mandavit expresse, quod per manus executorum | infrascriptorum praesentis sui testamenti et suae ultimae voluntatis de bonis ipsius testatoris dentur ac realiter et cum effectu solvantur pauperiori parenti suo de paterna linea sua si invenietur, quod supervivat, florenos centum auri quos eidem pie reliquit. Item voluit, statuit, et ordinavit et expresse mandavit quod Vergerius de Vergerijs attinens suus liber sit, et quietus, ac ipsum liberavit, et quietavit de quocumque debito quod ipsi testatori teneretur, et specialiter ratione administrationis bonorum ipsius testatoris mobilibus et immobilibus, quae habet, et habitat in partibus, et in Capite Istriae in reliquis autem bonis suis mobilibus, et immobilibus ubicumque consistentibus fecit, constituit, creavit, ordinavit, reliquit, ac suos haeredes esse voluit, et vult in suis bonis omnibus alijs mobilibus et immobilibus proximiores parentes si qui inveniantur superviventes de sua paterna linea, si vero non sint de dicta paterna linea, tunc et eo casu heredes suos loco supradictorum constituit, fecit, creavit, et ordinavit reliquitque et esse voluit et vult parentes suos de linea materna, qui scilicet de jure haereditario, ac communi etiam jure in praefactis suis bonis succedere deberet, et ut praemissa, ac omnia, quae sequuntur debitae executionis demanden-

---

[1]) E la diocesi di *Veszprim,* tuttora sede vescovile.

tur huiusmodi sui testamenti ac suae ultimae voluntatis executores ac testamentarios dispositores, dispensatores et distributores instituit ac omni jure, via, modo, et forma quibus melius potuit, et potest,
49 v. fecit, constituit, et ordinavit, ac ordinat | facit et creat R.mum in Christo Patrem Dominum Dominum Iulianum divina miseratione Cardinalem Sancti Angeli Apostolicae sedis legatum absentem tanquam praesentem, et providum virum Manetum Iacobi Amenaticij dictum vulgariter Crasso, Civem florentinum praesentem, et acceptantem, ad praesens Budae residentes dans, tribuens, et concedens eidem plenam largam et liberam, ac expeditam potestatem disponendi, et dispensandi iuxta suam praedictam voluntatem, nec non exigendi, petendi, levandi, et recipiendi a quibuscumque creditoribus et debitoribus ipsius testatoris omnes pecuniarum quantitates debitas ac bona mobilia, et immobilia quaecumque ipsi testatori quomodocumque pertinentia, et eosdem de receptis quietandi et liberandi perpetuo et supradictis omnibus, et singulis non obstantibus de rebus ac bonis omnibus, et singulis supradictis, ac aliorum quantitate seu quantitatibus ratione funeris, et exequiarum ipsius testatoris, ac pro satisfaciendo suis creditoribus quibus obligatur pro eorum debito voluntatis, ac inde etiam prout eorum circumspectioni videbitur expedire accipiendi, exponendi, distribuendi, deliberandi, et finiendi ac per omnia ipsius testatoris Christi pauperibus, ac pijs locis ac illi, vel illis, cui vel quibus eisdem executoribus visum fuerit, et placuerit perpetuo donandi, et distribuendi libere, et expedite, ita quod in hoc non possit a quocumque contradici et ipsis executoribus super bonis, sic expositis, et distributis per quempiam molestias inferri, nec non quod bona sic data et exposita ab eis, ab aliquo repeti non possint, nec debeant quoquo modo similiter eisdem exe-
50 r. cutoribus plenam | et liberam concessit, et dedit facultatem, potestatem, atque licentiam, et haec fuit ultima sua voluntas, et suum ultimum testamentum, quodque testamentum, et quam ultimam voluntatem voluit, et ordinavit, quod iure testamenti valeant, et valere debeant ac perpetuo teneant, etsi jure testamenti non valerent, saltem valeant jure codicilli, seu codicillorum vel alterius cuiusque ultimae voluntatis ut melius poterunt, et debebunt. super quibus omnibus, et singulis petiit idem testator rogando, et requirendo per me Notarium Instrumentum fieri debere unum, vel plura Instrumenta publicum seu publica in fidem, et testimonium omnium et

singolorum praemissorum. Acta enim sunt Budae Vesprimensis Dioecesis die, mense, Indictione ac millesimo et pontificatu quibus supra, in sua propria[1] domo habitationis dicti testatoris. Praesentibus ibidem egregijs, et discretis Viris Dominis Nicolao Tragurino Milite, Oberto Tati florentino, Georgio filio dicti Domini Nicolai Tragurini, Petro Ungaro de Buda sciente vulgare italico, Martino q. Ioannis de vico Baiocensi[2], dioecesis [Strigoniensis?][3] et Ioanne Andrea canonico ecclesiae Chalmen.(?) Zagrabensis[4]) dioecesis, familiaribus Dicti R.mi Domini Legati Christoforo de Palma et Baldassar Helie de Buda sciente etiam Italico, familiaribus dicti Domini Nicolai Tragurini militis habitantis Budae testibus ad haec praemissa vocatis specialiter et rogatis.

50 v. Ego Petrus Paulus de Buionis Canonicus Albaeregalensis[5]) publicus apostolica auctoritate Notarius una cum testibus supradictis dum Dominus Petrus Paulus suum suprascriptum testamentum et suam ultimam voluntatem ac omnia suprascripta faceret, disponeret, relinqueret, et ordinaret, praesens fui et interfui, atque sic fieri statui, et ordinavi, ac relinqui, vidi et audivi. Ideo hoc praesens publicum Instrumentum manu mea propria scriptum inde confeci, et prothocolavi ad instantiam dicti Domini Petri Pauli, et in hanc publicam formam redegi, et extraxi, Instante dicto Domino Nicolao Tragurino Honestae Dominae Ursulae natae q. Nobilis Domini Dominici de Vergerijs haeredis dicti q. Testatoris, signoque et nomine meis consuetis appositis in fidem, et testimonium praemissorum.

Nos Iulianus Cardinalis S. Angeli etc. Apostolicae sedis Legatus. Quia de Tabelionum fama propter locorum distantiam aliquotiens dubitatur notum facimus Universis et singulis praesentes Literas inspecturis quod Venerabilis vir Petrus Paulus de Bujonis

---

[1]) Il cod. in luogo di *sua propria* ha *sputha*, che mi lasciò per alcun tempo perplesso, se non fosse traduzione del nome tedesco di Buda: *Ofen*. Se non che non ha riscontro in tutto il Codice diplomatico ungherese, e di poche righe precede l'indicazione della località: *Budae*.

[2]) In altri documenti *Bajocz*.

[3]) Manca nel cod.

[4]) Il cod. *Zagiabensis*.

[5]) Il cod. *Albiganensis*.

qui suprascriptum Instrumentum testamenti scripsit, et publicus Apostolica auctoritate notarius bonae opinionis, et famae scripturisque protocollis, et in terris suis hic et alibi fides plenaria, et indubia adhibetur. In quorum fidem et testimonium praesentes fieri, et nostri parvi sigilli cudimento, Impressione muniri.

Datum Budae Die XVII Iulij Anno, pontificatu, Indictione, quibus supra.

Trieste, 15 novembre 1905.

9140

MAY 16 1996

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 22 11 04 013 8